

«Salvini non sa di cosa parla»

I 90 milioni del Cis e gli "annunci" della Lega: colloquio con Anna Laura Orrico

«LA LEGA ha sbloccato 90 milioni di euro per il centro storico di Cosenza, fermi dal 2018». Suonava più o meno così la dichiarazione che Matteo Salvini ha rilasciato venerdì, subito dopo l'annuncio della sottosegretaria Borgonzoni che comunicava l'avvio («finalmente») del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) dedicato alla parte antica della città. Parole che hanno scatenato reazioni nel M5S e anche nel Pd, giacché il Cis, che ha conosciuto dal 2018 a oggi alterne vicende, dalle secche in cui si era impantanato era uscito già nel 2020. La firma sul Contratto è arrivata lo scorso settembre, sottosegretaria ai Beni culturali in carica Anna Laura Orrico. Della vicenda abbiamo parlato con lei.

Insomma, il Cis Cosenza si sblocca grazie a Salvini e alla Lega. Abbiamo capito bene?

«Ma quale Salvini. Non conosce neanche lo strumento in questione. Le spiego. A gennaio 2020, ricevute le deleghe dal ministro Franceschini, affronto i 4 dossier sui Cis di competenza dell'allora Mibact: Taranto, Napoli, Palermo e Cosenza. Quest'ultimo mancava di schede progettuali e di una visione che fosse armonica rispetto alle indicazioni fornite dal Piano Operativo Cultura e Turismo 2014-2020. Col rischio del disimpegno dell'investimento previsto. Cosa che riuscì a scongiurare, immagino quanto ci tenessi da cosentina, avviando le prime riunioni interlocutorie con le istituzioni e le realtà del territorio. Il dossier, infatti, conteneva una sola scheda riassuntiva del Comune che impegnava la maggior parte della cifra per l'espropriazione degli immobili privati, cosa che non era consentita dalle regole che sottendono il finanziamento così come deliberato dal Comitato di sorveglianza presieduto dall'Autorità di gestione. Il 14 settembre 2020, dopo circa 8 mesi di lavoro e di interlocuzione costante con gli enti locali, reso difficile anche dall'emergenza pandemica,



Anna Laura Orrico

si è arrivati alla firma e alla approvazione della lista dei 20 interventi che consentiranno di recuperare diversi luoghi della cultura, la nascita di un incubatore per le imprese culturali e turistiche, laboratori tecnologici per il restauro del libro e la valorizzazione del patrimonio archeologico. Ma anche di intervenire sui sottoservizi e la mobilità sostenibile. Non salveranno, purtroppo, il centro storico ma sono già qualcosa».

Da cosa è dipesa la stasi degli ultimi mesi?

«La crisi di governo di gennaio scorso interrompe parzialmente l'iter dei Cis che riprende a febbraio. A questo punto l'Autorità di gestione invita tutti gli enti del territorio a fornire la documentazione tecnica necessaria a preparare le gare d'appalto. L'ultimo ad inviarle è il Comune di Cosenza che riceve quattro solleciti dal Ministero, fino all'ultimo del 9 giugno al quale, pochi

giorni fa, segue finalmente l'invio della documentazione richiesta».

Borgonzoni dice che ora si accelera. Quali i prossimi passaggi?

«Dice l'ovvio, a tavola già imbandita. Le procedure prevedono ora la nomina del Ruc - responsabile unico contratto - figura centrale nella gestione e nel monitoraggio della realizzazione del Cis, che viene proposto dal ministero della Cultura in accordo con il ministero per il Sud e la coesione territoriale. Deve essere approvata con un decreto del presidente del Consiglio. Se tutti gli enti del territorio faranno la propria parte, con il supporto del ministero della Cultura e di Invitalia, le prime gare d'appalto potrebbero partire entro la fine del 2021 consentendo così che i primi lavori di intervento sul centro storico possano iniziare entro il 2022».

m. f. f.

LE REPLICHE

«Il merito di quei fondi è del Conte Bis»

«I 90 MILIONI del Contratto istituzionale di sviluppo per il centro storico di Cosenza sono stati sbloccati dal governo Conte bis e dell'allora sottosegretario ai Beni culturali Anna Laura Orrico, deputata cosentina del M5S. E sono stati sbloccati con la firma del Cis avvenuta nel settembre 2020». Lo afferma, in una nota, Davide Crippa, capogruppo del Movimento 5 Stelle alla Camera.

«Comprendiamo la fatica di Salvini - aggiunge la nota - nel riconoscere meriti al governo Conte bis e al

Movimento 5 Stelle, ma ci si dovrà abituare. Il buon lavoro alla fine viene sempre apprezzato».

Sulla vicenda interviene anche la parlamentare Pd Enza Bruno Bossio. «Mentre si registrano quotidianamente frane e crolli e il rischio per l'incolumità e la vita delle persone è sempre più elevato, Matteo Salvini strumentalizza il centro storico di Cosenza per sostenere la cam-»

agna elettorale del centro-destra in Calabria», dice Enza Bruno Bossio. «Sulla programmazione e la finalizzazione di un investimento di 90 milioni di euro per la messa in sicurezza del centro storico cosentino - prosegue - Matteo Salvini non c'azzecca proprio nulla. Quello che è oggi unanimemente considerato il più grande investimento economico nella storia della nostra città è frutto di una scelta del ministro Dario Franceschini e risale, dunque, all'anno 2018. Da allora sono trascorsi tre

anni, nei quali abbiamo registrato ritardi nell'attuazione del finanziamento che risalgono alla responsabilità del Governo gialloverde di cui Salvini era vicepresidente. A riprendere l'attenzione su questo investimento è stato poi il successivo governo giallorosso con il ritorno del ministro Franceschini e l'impegno della sottosegretaria Anna Laura Orrico».

Gli interventi di Crippa e Bruno Bossio